

78680

14

ERISSENA

BALLO IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

A' 15 Ottobre 1845

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

Di Sua Maestà

MARIA TERESA

D' AUSTRIA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI

Della Tipografia Flautina.

1845.



A R G O M E N T O.

IL soggetto di questo ballo è ideale; si finge che il Capo di una Tribù indiana, chiamato Zorai, sia per prender in isposa una nobil donzella per nome Erissena; che la fama della bellezza di lei abbia indotto altro Capo di Tribù a vederla, e quindi a chiederla in moglie, e che in seguito d'un rifiuto siasi suscitata la guerra fra' due rivali. -- Fin qui l'antefatto.

Nel corso dell'azione si è immaginato che riesca a Palmoro (nome dell'altro pretendente) d'impossessarsi (per mezzo d'un traditore che ha la città in custodia) del suo rivale, mentre questi sta per celebrare le nozze con Erissena, e che lo condanni a morte per punirlo de' suoi disprezzi; ch'Erissena condiscenda a sposare Palmoro, purchè egli doni la vita e la libertà a Zorai, ma che sia mente della oppressa donzella, ottenuto che abbia l'intento, d'uccidersi, per serbarsi fedele in amore; che in punto d'eseguire il suo disegno, Palmoro, sorpreso da tanta generosità, si mostri anch'egli generoso con renderla felice unitamente al rivale, e faccia quindi ritorno alla sua patria, accompagnato dalle acclamazioni di quel popolo ch'egli avea soggiogato.

*



La Musica è del signor Conte NICOLA GABRIELLI.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni*.

Scenografi Architetti, Signori *Giuseppe Castagna*,
Vincenzo Fico.

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del
Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri
de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*.

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi
Spertini* e *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali
Signor *Orazio Cerrone*.

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo
Radice*.

PERSONAGGI.

ZORAI , Capo di una Tribù dell' Indie ,
Signor De Salvo.

PALMORO , Capo d' altra Tribù Indiana ,
Signor Pingitore.

ERISSENA , promessa sposa a Zorai ,
Signora Monti-Caresana.

ABISARRE , padre d' Erissena ,
Signor De Angelis.

RIGA , confidente d' Erissena ,
Signora Craveris.

IDRENO , custode della città di Zorai ,
Signor Jorio.

ATAR , confidente di Palmoro ,
Signor De Antonio.

Bracmani.

Rageputi.

Uffiziali.

Donne.

Baniani.

Lavoratori , e Popolo.

*La scena è in una città sul Gange ,
 e ne' suoi dintorni.*

ATTO II. *Danza*, eseguita dalle Corifee nella quale vi prenderanno parte le signore Valli e Biondi Teresa.

ATTO III. *Marcia danzante*, eseguita da' Corifei d' ambo i sessi.

Passo a tre, composto dal signor Merante ed eseguito dallo stesso in unione alle signore Grekowska e Taglioni.

Danza caratteristica, eseguita da' Corifei d' ambo i sessi.

ATTO V. *Danza*, eseguita da' Corifei d' ambo i sessi.

1. *Introduction*

Journal of Management Education 30(6)

$\frac{\partial \mathcal{L}}{\partial \mathbf{w}_i} = \mathbf{0}$ for $i = 1, \dots, n$

$$\frac{d}{dt} \left(\frac{1}{2} m \dot{x}^2 \right) = \frac{1}{2} m \ddot{x}^2 = \frac{1}{2} m \omega^2 x^2 = \frac{1}{2} m \omega^2 A^2 \sin^2 \omega t = \frac{1}{4} m \omega^2 A^2 (1 - \cos 2\omega t)$$
$$= \left(\frac{1}{\sqrt{\pi}} e^{-x^2} - x^2 + \frac{x^4}{6} - \frac{x^6}{90} + \dots \right) \quad (8)$$
$$C^{\infty}(\mathbb{R}^n) \rightarrow C^{\infty}(\mathbb{R}^n) \rightarrow C^{\infty}(\mathbb{R}^n) \rightarrow \dots$$

A T T O P R I M O.

*Sito montuoso ingombro di folte boscaglie.
Città in lontano. Notte.*

CON lento e tacito passo, vedesi a poco a poco ingombrare la valle da numerosa squadra de' seguaci di Palmoro. Alcuni distinti guerrieri fanno situare le scolte.

Comparisce Palmoro accompagnato da'duci. Egli spera di sorprendere il suo rivale Zorai in quella stessa notte.

I suoi guerrieri mostransi di ciò impazienti: ma il loro Capo ne frena il trasporto, e raccomanda il silenzio. — Si ode batter sur uno scudo in qualche distanza. Palmoro fa che uno de' suoi seguaci risponda a quel segno.

In breve si avvanza un Indiano, e chiede d'esser guidato a Palmoro. Questi lo accoglie con gioja. — L' Indiano si prostra. Palmoro fa ch' egli sorga, e senta da lui che tutto è disposto perchè in brev' ora cada in sua mano il Capo della Tribù. — *Traditore!* dice Palmoro fra sè; non ostante accetta l' offerta di costui: l' amore ch' egli ha per Erissena ed il disprezzo dimostratogli dal suo rivale e nemico Zorai, n' è la cagione. Idreno (nome del traditore) si congeda da Palmoro, dicendogli che tacitamente faccia incamminare i suoi armati, e che gli farà schiudere le porte in quella stessa notte. Idreno parte, e la schiera di Palmoro si mette in moto.

A T T O S E C O N D O.

Appartamenti d' Erissena.

Questa donzella mostrasi pensierosa. Riga e le sue ancelle procurano d' alienarla da' suoi pensieri, ma invano: ella teme la vendetta di Palmoro, fortemente irato contro Zorai.

Giunge Abisarre frettoloso ed ilare. Erissena lo incontra ed ansiosa gli domanda nuove dell'armata nemica. — Il padre le risponde che Palmoro ha diretto altrove i suoi soldati (questa non è che una astuzia di guerra immaginata dallo stesso Palmoro) per opporsi ad altri nemici. — La donzella non si persuade, e segue a pensare. Ma la venuta di Zorai, che Riga le annunzia, fa ch'ella si scuota.

Si presenta Zorai, e viene in fretta ad assicurare Erissena di ciò che il padre le ha annunziato. Le dice che Palmoro è già lungi da quelle campagne. Aggiunge che tutto è pronto per gli sponsali, e che conviene accelerarli, per togliere ogni speranza al suo rivale, in caso che nel prosieguo si ostinasse di nuovo a minacciarli guerra. Erissena finalmente crede a ciò che il padre ed il fidanzato si figurano. Sventurata! anch'ella cade nell'errore. Zorai la prende per la mano, ed ambo s'incamminano per la solenne cerimonia nuziale.

A T T O T E R Z O.

Piazza adorna di festivi apparati per celebrare le nozze di Zorai ed Erissena. Tempio di Brama.

Il popolo ingombra la piazza. Una comitiva di Bracmani, di Baniani, di Rageputi ed i Lavoratori (a) precede l'arrivo del Capo della Tribù e della sua fidanzata. Abisarre ode da Idreno la certezza che i nemici si sono allontanati dalle terre della

(a) *Quattro classi in cui fu diviso il popolo indiano. — I Bracmani sono i sacerdoti di Brama; i Rageputi, gente guerriera; i Baniani i commercianti; i lavoratori, gli artefici, ed il rimanente del popolo.*

Tribù di Zorai. Esulta questi pe' l suo Capo e per la figlia. — Segue un popolare festeggiamento, che vien sospeso al giungere del nobil corteggio. Suono di festosi strumenti.

Comparisce Zorai accompagnato e seguito dai suoi primari ufficiali. — Poi viene Erissena, portata sopra una palanchina. Zorai le porge la mano per farla discendere, ed ambo vanno a sedere per godere del pubblico divertimento. — Seguono le danze ed i giuochi. Al termine di essi, i Bracmani si presentano ai fidanzati, per condurli al tempio di Brama, onde avvinzerli col nodo nuziale. — Mentre il nobil corteggio colà s'incammina, odesi un improvviso tumulto. La sorpresa fa che ognuno si arresti ad un tratto.

Arrivano frettolosi alcuni soldati, esclamando: *I nemici! Alla difesa!* — Altri vengono a dire: *Siam perduti! Un tradimento ha schiuso le porte a Palmoro.* La desolazione ed il furore si mostrano in Zorai; lo spavento in Erissena, nelle donne e nel popolo; la rabbia ed il furore ne' grandi, che, uniti a Zorai, impugnano le armi e partono. Erissena sviene tra le braccia del padre: ella vien trasportata altrove, e le sue donne la seguono. I Bracmani fuggono nel tempio. La piazza resta sprovvista di gente.

A T T O Q U A R T O.

(È l'aurora.)

*Parte remota ne' giardini del palagio
di Zorai.*

Abisarre, conducendo per mano la figlia, procura di metterla in salvo dalle mani del nemico; ma Erissena ricusa, dicendo che preferisce ogni sventura, piuttosto che distaccarsi dallo amato Zorai. Il padre

le dice di lasciare al cielo la cura di lui, e vuole a forza asconderla nella grotta, che per ignota via conduce alla campagna. Erissena gli risponde che per la prima volta ella ardisce disobbedirgli; ma che, se altrimenti ella facesse, non potrebbe resistere al dolore di vedersi divisa da colui ch'ella ama più di se stessa. Segue contrasto d'affetti fra padre e figlia. Riga, che gli ha seguiti, fa loro comprendere che il pericolo è imminente, e che fa d'uopo profittare del momento: invano, Erissena vie più è ferma nel suo pensiero. — Abisarre, fra'l timore e lo sdegno, vuole a forza trascinarla in quell'antro.

Si sente un celere calpestio, che per grado si avvicina. Comparisce Atar con un drappello di seguaci di Palmoro nell'atto che Abisarre sta per entrare nella grotta con Erissena e Riga; tutti tre vengono arrestati, e condotti al vincitore.

A T T O Q U I N T O.

Altra piazza con porta della città.

L'armata di Palmoro in parte ha invaso la città, ed in parte vedesi comparire dalla porta. Palmoro si presenta esultante, e gli vien fatto omaggio dalla gente della Tribù di Zorai, alla quale è forza simular la pena che prova di vedersi soggiogata per l'altrui inganno, dal fiero nemico. Palmoro accenna al popolo, ch'erasi prostrato, di sorgere; poi domanda a' suoi primari uffiziali se il rivale Zorai sia stato fatto prigioniero. Gli vien risposto che più drappelli di guerrieri ne vanno in traccia, e che non tarderanno a condurlo alla sua presenza. Intanto il popolo a malgrado festeggia Palmoro, intrecciando le danze, ed innalzando fioriti rami. Si ode strepito di armi.

Vedesi Zorai, che valorosamente si difende da' soldati di Palmoro, ma finalmente è oppresso dal

numero. Palmoro si avvicina, e con sarcasmo loda la sua bravura in armi. Zorai, con nobile orgoglio risponde: *Iniquo seduttore de' miei seguaci! tutto il tuo valore consiste nel meditare tradimenti, e queste sono le tue geste guerriere?* Punto da tali parole, freme Palmoro, ed affettando contegno, offre a Zorai quanto gli ha tolto, purchè gli ceda Eris-sena. La risposta del rivale è piena d'ingiuriose invettive, a segno che il vincitore prorompe in minacce, ed impone a' suoi di strascinarlo carico di catene nel carcere, per quindi condanuarlo alla scure. —

Giunge Eris-sena seguita da Abisarre e da Riga. Ella ode le ultime parole di Palmoro, inorridisce, e corre a prostrarsi a' piedi di lui; ma il fiero Zorai, frettoloso se le avvicina, e fa ch'ella sorga, rimproverandola di tanta viltà. Palmoro poco bada agli insulti del nemico; la bellezza d'Eris-sena, sebbene non sia la prima volta ch'ei la vede, lo reude estatico. Poi nell'udire le reiterate ingiurie del rivale, prorompe così: *Si tolga al mio cospetto, s'aggravi di ceppi e si riserbi al supplizio.*

Eris-sena, credendo ormai certa la morte di Zorai, piangendo gli dice: *Noi morremo insieme*, e vorrebbe seguir l'amante che viene condotto al carcere. Palmoro la trattiene, dicendole quanto mai può esprimere il più tenero e fervido amante. La donzella non ode ed inveisce contro l'oppressore di colui che ama. Abisarre, che sino a questo momento è stato muto spettatore di quanto è avvenuto, si avvanza, rampogna la figlia, le dice che la sorte di Zorai e de' suoi concittadini da lei dipende; poi la consiglia di sommettersi alla necessità, e di accettare la mano del vincitore. Eris-sena rimane per qualche istante immobile e pensierosa; poi si scuote ad un tratto, e par che la invada un'idea di eroico coraggio. Palmoro Abisarre e Riga la osservano attentamente. *Ebbene*, ella dice, *farò ogni mio sforzo per appa-*

garvi. Palmoro esulta, Abisarre abbraccia la figlia, ma Riga sembra che mostri diffidenza di quanto ascolta. Quindi Erissena, rivolta a Palmoro, gli dice: *Dunque la mia destra deve rendere a Zorai la vita, la libertà ed il comando? Sì*, risponde l'amante, *non dei dubitarne. Io risoluto*, soggiunge Erissena. *Imponi che tosto le tue schiere sgombrino la città, e fa che nel tempo stesso si tolgano le catene a Zorai. Io verrò teco; e fuori le mura, innanzi al tempio di Brama, questa mia mano, da te tanto desiderata, compirà il sacro rito.* Palmoro le domanda il perchè ella voglia effettuare l'angusta cerimonia fuori e non dentro quelle mura. Ella risponde: *Signore, perdona; il mio cuore non soffre che sia di ciò testimone colui ch'esser doveami consorte, ch'io non debbo e non voglio più rivedere.* Palmoro promette d'appagarla; dà gli ordini opportuni per la sollecita partenza de' soldati, e per la liberazione del suo nemico, ed al fianco d'Erissena s'incammina per uscire dalla città.

A T T O S E S T O.

Pianura adiacente alla città. Porta della medesima. Da un lato e sul davanti, tempietto antico con simulacro di Brama.

Vedonsi defilare le truppe di Palmoro dal ponte, e schierarsi intorno alla pianura.

Suonano i militari strumenti al comparire di Palmoro e d'Erissena, coperta da un velo. Giunto davanti al tempio di Brama, Palmoro dice ad Erissena esser quello il luogo da essa scelto pel sacro rito.— Erissena non risponde subito a Palmoro, poichè è immersa in cupi pensieri; poi scotesi, e domanda a lui se Zorai sia tornato qual'era prima di esser stato vinto. Alla risposta affermativa ella soggiunge se

la sua patria sia sgombra dagl' invasori. Nè anche un solo, dice Palmoro, alberga più colà. Allora Erissena rende grazie a' numi per l'ottenuto intento, e chiede a Palmoro che mai esiga da lei. Palmoro, sorpreso da tale interrogazione, le risponde: *La tua mano: tu il promettesti. — Io ti promisi, è vero, che la mia mano mi avrebbe disunita da Zorai qui all'aspetto di quel nume che dall'India si adora, e mantengo la data promessa.* Ciò detto, cava di sotto al manto un pugnale, e vuol trafiggersi; ma Riga, che non l'ha mai perduta di vista, le ferma il braccio, e la disarmo. Colmo di stupore e d'orrore, Palmoro rimane immobile; gli astanti fanno lo stesso. Dopo alquanto pausa, egli le dice: *Ami tanto Zorai? — Più di me stessa; e giuro d'amarlo anche colà nel regno de' morti, s'egli è vero che gli estinti sentono amore oltre la tomba.* Palmoro con fermezza risponde che non sarà mai ch'ella il superi in generosità. Vien calato il ponte levatoio. All'annunzio che giunge il suo rivale, seguito da Abisarre, Palmoro prende per mano Erissena, e frettoloso la conduce nelle braccia di Zorai; poscia tende a questo la mano in segno di pace. La meraviglia e la gratitudine di Zorai, d'Erissena, di tutti è immensa. Idreno, non potendo più reggere a' suoi rimorsi, gittasi a' piedi di Zorai, confessa il suo tradimento, e ne implora in meritata pena la morte. Zorai lo rialza, lo perdona, e sol gli prescrive di allontanarsi per sempre dal paese che aveva tradito. Palmoro parte col suo seguito fra le acclamazioni del popolo. — Quadro generale.

F I N E.

78685

